Anno VII — Mercordì 30 Ottobre 1872 — N. 260

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

Col primo novembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poiché l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 29 OTTOBRE

Malgrado il desiderio del Thiers, il quale vorrebbe vedere l'attività dell'Assemblea adoperarsi esclusivamente alla questione finanziaria, tutto fa prevedere che la questione costituzionale salterà fuori e s'imporrà, sino dalle prime sedute, alle preoccupazioni della Camera. Il *Bulletin conservateur republicain* publica su questo argomento un notevole articolo che può considerarsi come il programma che intende svolgere ed applicare il centro sinistro non appena l'Assemblea avrà ripigliato le sue discussioni. Il *Bulletin* constata che sino ad oggi il centro sinistro si è consacrato ad ammortire gli urti tra i varii partiti e il Governo. Ma questo còmpito affatto passivo cessa oggi. Il centro sinistro deve ormai diventare il nocciulo di una maggioranza, avente una politica, il personale necessario per applicarla e la forza parlamentare occorrente a farla prevalere. Il centro sinistro, scrive il *Bulletin*, è considerato dalla massa della nazione come il partito oggi più adatto a preparare la transizione tra *ciò ch'è, e ciò che deve essere.* Da questo partito si aspetta il programma e l'applicazione del programma della republica conservatrice; si conta sovr'esso per aiutare il signor Thiers a fondare un Governo che non sia condannato a restare eternamente un Governo personale. Il disinganno e lo scoraggiamento sarebbero quindi grandi nel paese se, nelle prime settimane che seguiranno il ritorno dell'Assemblea, non si vedesse apparire sotto una forma precisa il programma governativo del centro sinistro, programma liberale e democratico, ma non per questo meno parlamentare. Il *Bulletin* dichiara ch'esso non parla a nome di tutto il centro sinistro: crede non pertanto di esprimere le vedute generali di cotesto gruppo parlamentare, le quali non tarderanno a manifestarsi con fatti decisivi dopo il ritorno dell'Assemblea.

Nel tempo medesimo che il *Bulletin* del centro sinistro pubblica il programma di quel gruppo parlamentare, il *Bien public*, organo officioso di Thiers, pubblica quello che si potrebbe chiamare il programma del presidente della «repubblica del sig. Thiers» come la dicono in Francia. Il *Bien public*, dà, naturalmente, e secondo l'idee del suo ispiratore, la preferenza al bilancio, che vorrebbe veder discusso prima di tutto, ed indica poscia quali sono le altre questioni che vanno trattate d'urgenza. Il *Bien public* mette in prima fila la proclamazione della repubblica, indi la nomina di Thiers a presidente per 4 o 5 anni con diritto ad esser rieletto, la nomina d'un vicepresidente e di una seconda Camera e la riforma della legge elettorale. Il programma così formulato dall'organo del sig. Thiers è più preciso e concreto di quello del centro sinistro, ed è perciò da aspettarsi ch'esso dia luogo a discussioni vivissime, anche prima che l'Assemblea si riunisca, sia nella stampa, sia nelle riunioni parlamentari preparatorie.

Le disposizioni retrograde che ora prevalgono nella Camera dei Signori prussiana (oggi difatti si annuncia che quella Camera ha votato molti articoli della legge sui circoli con modificazioni contrarie alle vedute governative e dello stesso imperatore Guglielmo) quelle disposizioni, diciamo, rendono molto difficile c'essa accetti la legge, che, a quanto si dice, verrà dal governo presentata al Landtag durante la sessione attuale per introdurre in Prussia il matrimonio civile. Ma la presentazione di questa legge non è punto certa. Vi ha anzi chi assicura che questo argomento verrà riservato alla legislazione dell'impero, e che una legge per render obbligatorio il matrimonio civile in tutta la Germania verrà presentata al Reichstag nella sua prossima sessione. Il governo prussiano deluderebbe così l'opposizione che incontra il matrimonio civile nella Camera dei Signori di Prussia. È però assai dubbio che il Bundesrath (specie di ministero dell'impero composto di delegati dei singoli governi) acconsenta ad estendere la giurisdizione delle potestà legislative dell'impero a materia sì importante. Negli ultimi tempi i governi di due fra i maggiori Stati dell'impero tedesco, cioè della Baviera e del Würtemberg si mostrarono tutt'altro che disposti a rinunciare a quel poco d'autonomia che venne loro lasciata.

In Inghilterra venne alla luce il «libro turchino del popolo.» È questa una pubblicazione, iniziata dal defunto lord Clarendon, ministro degli esteri; essa è composta dei rapporti dei consoli inglesi all'estero che contengono delle preziose informazioni su tutto ciò che avviene fuori dell'Inghilterra nel campo industriale e commerciale. «V'ha difficilmente un solo rapporto in questo volume, dice il *Times* in argomento, che non contenga qualche fatto o qualche osservazione interessante. Queste pagine pittoresche rendono le cognizioni dell'operaio inglese vaste come il mondo. Egli può vedere ciò che fanno i suoi simili in tutti gli altri paesi importanti, come egli sarebbe alloggiato se vi si recasse, di qual cibo avrebbe a nutrirsi, quai vestiti avrebbe a portare, qual dieta avrebbe ad osservare se non vuole uccidersi da sè medesimo, qual salario potrebbe guadagnare e che cosa si può comperare con questo salario. Così l'operaio inglese è in grado di calcolare sino all'ultimo scellino se può star meglio fuori oppure nel suo paese. Da questo libro non solo l'operaio può apprendere ove si trovano nuovi mercati a cui recare il suo lavoro, ma anche l'esploratore di antichità in Palestina può imparere con quai stromenti egli deve lavorare, ed i commercianti che hanno degli agenti in lontani mercati trovano indicato nel libro ove trovarne di nuovi, più intelligenti e più fidati.»

Un dispaccio da Berna ci annuncia che le elezioni pel Consiglio nazionale svizzero sono riuscite favorevoli al partito che vuole la revisione dello Statuto. Pare che a questo partito si sieno uniti anche i radicali, seguendo così i consigli del *Journal de Genève* il quale faceva loro vive raccomandazioni di non persistere in un'alleanza (quella cogli ultramontani) che comprometteva la causa dei principii liberali e di unirsi ai revisionisti, i quali dal canto loro, pur persistendo nel propugnare una revisione dello statuto federale, eliminavano dal loro programma di riforma ciò che trova opposizione nei radicali.

Da Madrid si telegrafa che il direttorio federale repubblicano ha convocato l'Assemblea generale di quel partito pel 17 novembre onde sottoporle alla propria condotta. È notevole che nel suo manifesto il direttorio da un lato biasima l'insurrezione, e dall'altro nega di aver alcun impegno tanto coi radicali quanto coi repubblicani unitarii Le *Cortes* hanno approvati i progetti finanziari presentati ad esse dal ministero.

Si scrive da Lisbona che anche in Portogallo si vuole ora regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e che con questo intendimento il ministro della giustizia presenterà un progetto di legge sulla dotazione del clero. Stando al progetto, il numero delle diocesi verrebbe diminuito e si sopprimerebbero tutti quei conventi che non sono abitati da un certo numero che è ancora da stabilirsi di frati o di monache. In quanto alla rendita dei beni dei conventi soppressi, si dice che, detratta la parte necessaria al mantenimento delle monache che vivono nel chiostro, essa verrebbe consacrata a vantaggio del clero.

Condizioni militari dell'Italia.

Giovandoci degli studi della *Nazione*, è agevole fare il calcolo delle forze militari di cui l'Italia può disporre fin d'ora non che del loro successivo sviluppo.

«Il nostro ordinamento porta, sul piede di guerra e per le forze di prima linea, dai sette ai dieci corpi d'armata in caso di generale mobilizzazione, ciascuno di 30,000 uomini effettivamente e costantemente presenti, cioè in totale 300,000 uomini di di esercito attivo, i quali, calcolati gl'indisponibili che figurano nell'effettivo, e le proprie riserve complementari, salgono a circa 500 mila.

«Queste sono le cifre presenti e future del nostro esercito di prima linea, se pure la nuova legge sul reclutamento da presentarsi prossimamente al Parlamento, coll'adorazione assoluta del servizio obbligatorio, non renda necessario un maggiore sviluppo dei quadri.

«Il nostro esercito conta oggidì 10 reggimenti d'artiglieria (800 cannoni); 2 reggimenti del genio; 80 reggimenti di fanteria (240 battaglioni); 10 reggimenti di bersaglieri (40 battaglioni); 20 reggimenti di cavalleria (120 squadroni).

«Se noi fossimo attaccati dall'oggi al domani, avremo le seguenti forze disponibili: in totale 653,000 uomini di effettivo nominale per le forze di prima e seconda linea, dei quali 364,000 perfettamente istruiti, 163,400 imperfettamente istruiti, e 125,500 senza istruzione alcuna. Da ciò deducesi che noi siamo in grado fin d'ora di mettere in campo un esercito di prima linea con 300,000 uomini presenti, perfettamente o quasi perfettamente istruiti. Quando alle forze di seconda linea, esse richidono tempo per il loro sviluppo: si hanno ora sui ruoli della milizia provinciale poco più di 150,000 uomini, dei quali solamente un terzo ha ricevuto una sufficiente istruzione.

«Nel 1873 la nostra forza salirà a 695 mila disponibili, nel 1884 a 754,000; nel 1875 a 780,000.

«Per prendere meglio il valore di queste cifre, facciamo conoscere quali saranno gli effetti della legge 19 luglio 1871, posto per base che l'esercito permanente per ragioni di bilancio non oltrepassi i 200 mila uomini, e che il contingente, che s'incorpora annualmente, sia di poco più di 66,000 uomini. Si avrà: tre classi sotto le armi, 200,000 uomini; nove classi di prima categoria in congedo illimitato, 599,000; nove classi di seconda categoria in congedo illimitato, 216,000; in totale 1,015,000 uomini, da cui deducendo le perdite nel decorso degli anni di ferma, rimangono disponibili dai 770 ai 780 mila uomini. Queste cifre potrebbero subire importanti modificazioni quando sia votata la legge che abolirà la seconda categoria.»

ITALIA

Roma. Anche l'on. Fambri ha già trasmesso alla tipografia della Camera dei Deputati una parte della sua relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito. L'on. Fambri, com'è noto, è incaricato di riferire su ciò che riguarda gli stipendi degli ufficiali. Se siamo bene informati la Commissione parlamentare intenderebbe proporre alla Camera un aumento dello stipendio dei Capitani.

(Libertà)

ESTERO

Austria. Il *Wiener Diöcesanblatt* numero 20 contiene la seguente notizia:

Sua eminenza il reverendissimo signor cardinale e principe arcivescovo di Vienna comunicò al concistoro principesco-arcivescovile, con pastorale del 6 ottobre 1872, quanto segue:

Fino a poco tempo fa, l'arcivescovato di Vienna possedeva nel circondario dell'antica signoria di S. Veit 22 iugeri di fondi che si appigionavano per f. 1200 annui. Ora si presenta l'occasione di vendere questi fondi, come terreno da fabbrica, per fiorini *duecento ottanta mila* V. A. Questa somma io la destino, coll'approvazione della Santa Sede, e di S. M. l'Imperatore, all'istituzione d'un fondo diocesano per i bisogni ecclesiastici dell'arcidiocesi di Vienna, e in specie per i bisogni degli emolumenti dei sacerdoti. Io aggiungo a questa somma altri fiorini *ottantamila* del mio patrimonio, in lettere di pegno della Banca nazionale austriaca, per cui saranno disponibili annualmente per lo scopo suacennato circa *ventimila* fiorini V. A. Intorno all'impiego e all'amministrazione del fondo, mi riservo di prendere ulteriori disposizioni.

APPENDICE

Una rivoluzione ad Udine.

Non vi spaventate troppo, o lettori, per il titolo di questo articolo.

Non ci sono presso nè gl'incendiatori d'una Tuilleries udinese, nè i fucilatori degli ostaggi, nè le fiere del Colosseo, nè i patatucchi tanto rimpianti da chi sapete, nè i pellegrinanti per il trionfo del temporale, altrimenti detto Chiesa, che vengano da Monte Santo di Gorizia.

La nostra non sarà una rivoluzione all'acqua di rose, ma una *rivoluzione d'acqua* ad ogni modo.

Ed un'altra volta, non temiate le inondazioni. Voi non avrete nè le rotte del Po, nè quelle dell'Arno, nè quelle del Ticino, nè dell'Adige, nè le inondazioni del Tevere. Non avrete bisogno di ricoverarvi nell'arca come Don Margotto ed altri simili animali, e non sarete annegati dal diluvio come noi gente scomunicata.

Pure, con tutto questo, Udine dovrà subire *una rivoluzione*, cagionata dalle acque.

Mi dispiace per i suoi poeti di nozze, i quali non potranno più quind'innanzi chiamare Udine la *città del Turro*, come si chiama Gorizia la città dell'Isonzo, Cividale la città del Natisone, Latisana la città del Tagliamento, Pordenone la città del Noncello, Sacile la città del Livenza, Pontebba la città del Fella e Sant'Andrat la città del Cormor.

Udine quind'innanzi non potrà nemmeno chiamarsi *la città della Roja*, poichè la Roja sarà un piccolo accidente di nessun conto rispetto alle acque che la circonderanno.

Battezzata per tanti secoli come la città dalle fontane senza acqua, aveva quasi quasi perduto questo titolo e tutto il resto del proverbio, ma pure si tenne sempre finora come la città più povera di acque che si trovasse sul mappamondo. Per lei non serviva quella famosa sentenza, che la Provvidenza avesse collocato tutte le città in riva di fiumi. La Provvidenza non aveva fatto altro per Udine, che darle il suo magnifico *sfuejat*, o *suei*, o *lago*, o *pantano* del Giardino (?) che voleste chiamarlo: e gli uomini ingrati, stanchi di andare in barca in quel lago, di peregrinare alla sua isola, di respirare le aure balsamiche che vi correvano sopra hanno avuto l'ordine di far contro ai decreti della Provvidenza otturando quel lago e fabbricando un fognone per condurre le acque fuori di città.

Gli Udinesi non si accontentarono di contravvenire di questa maniera ai decreti della Provvidenza, chè ebbero anche l'ardire di formare un *consorzio rojale* per condurre ad Udine l'acqua del Turro, e di adoperare la ghisa delle miniere tedesche per condurre in città anche le scarse acque di Lazzacco. Erano anche queste, se vogliamo, altrettante piccole rivoluzioni, altrettante ribellioni contro ai decreti della Provvidenza, che prima d'allora aveva voluto che le roje si seppellissero nelle ghiaje della Torre, e quelle della fontana di Lazzacco in quelle del Cormor, per castigare colla sete tutti quei peccatori, che giù giù fino a Mortegliano ed a Palmanuova bevono di quelle acque.

Però questa ribellione era passata in prescrizione, questo usurpo si era convertito in proprietà; per quella maledetta teoria dei *fatti compiuti*, la quale coprì per secoli gli usurpi dei Pontefici di Roma ed ora mette il polverino all'attentato di Porta Pia. Il possesso di quelle acque per il *consorzio rojale* e per tanti paesi che se ne dissetavano e che vi lavavano i panni, diventò un diritto: e la Provvidenza, come suol fare in casi simili, si acquietò e lasciò che l'acqua andasse dove gli usurpatori l'avevano condotta. Per questa stessa facilità di ammettere i *fatti compiuti*, pare che la Provvidenza si accontenti anche di lasciare all'Italia compiere la sua *rivoluzione* col tenere assieme le sue membra, che per tanti secoli erano state disgiunte. Qualcheduno crede anzi, che essa ci abbia messo in ciò il suo santo *dito*, e che appunto sia il caso di dire: *Quos Deus conjunxit homo non separet.*

Tornando alla *rivoluzione di Udine*, ecco il fatto da cui sono minacciati i poeti nuziali, che la chiamavano la *città del Turro*. Essi quind'innanzi dovranno chiamarla *la città del Ledra*, o del *Ledra-Tagliamento*. Niente meno che questo!

Sì, ottimo professor G. B. Bassi, guardando giù dal vostro villino di Santa Margherita il castello che torreggia sul colle udinese, voi potrete vedere scorrere tutto all'intorno di questa città le acque cui indarno, per tanti secoli, la Provvidenza aveva lasciato perdersi nelle ghiaje del Tagliamento. Vivete sano e lieto ancora alcuni anni, e dopo vista l'unità d'Italia, vedrete anche quest'altra rivoluzione che Udine, a cui la Provincia per tanti secoli aveva negato un fiume, lo possa finalmente avere. Così Udine non farà più eccezione a quel detto, che la Provvidenza collocò le grandi città sui gran fiumi.

Direte, che la città non è grande, e che non sarà grande nemmeno il fiume: ma tutto è relativo a questo mondo. Udine poi, se potè avere qualche industria colla Roja, ne avrà qualche altra col Ledra-Tagliamento; e se in altri tempi di Castello si fece città, di città piccola potrà farsi un poco più grande. Senza usurpare quello di nessuno potrà avere tanto del suo da darne agli altri.

Insomma, se le carte non fallano, il canale del Ledra-Tagliamento si farà, o piuttosto si fa; essendo non lontano il tempo in cui l'opera tanto aspettata e desiderata, questa rivoluzione, questa ribellione all'antico ordine naturale, provvidenziale passerà tra i fatti compiuti, e riceverà quindi il visto ed approvato anche dalla Provvidenza.

Mediante questa rivoluzione Udine non si troverà più in mezzo alla regione dei *sucis*, ad una popolazione di assetati. Anzi dai colli del ghiacciajo del Tagliamento alla regione delle sorgive della Stradalta, dal Tagliamento alla Torre la circonderanno verdi e ridenti campagne con ruscelli perenni. Quei prati che ora si sfalciano un anno sì ed un anno no, si sfalcieranno le tre e le quattro volte l'anno. Dove ora si fanno i minimi formaggi pecorini di Villaorba e simili, sorgeranno cascine con centinaja

— È la stagione dei pellegrinaggi anche in Austria. A Lienz, nel Tirolo, si fece un pellegrinaggio pel Santo Padre, al quale più di 8000 persone d'ambo i sessi presero parte, molte delle quali accompagnati dai curati, vennero da lontane parrocchie. Alla processione di Füzen intervennero quasi tutte le parrocchie del Zillerthal. L'adunanza cattolica di Reuss contava circa 3000 fedeli.

— Il Governo austriaco è seriamente occupato di abrogare il trattato del 1849 conchiuso colla Russia, in forza del quale potevano sfrattarsi ebrei che non avessero un legale domicilio nei rispettivi imperi, perchè tali misure di rigore non possono concordarsi coll'attuale legislazione liberale.

—

Francia. Il signor Barthèlemy Saint Hilaire in una lettera indirizzata, a nome del sig. Thiers, al Consiglio comunale di Friburgo, affine di ringraziare la popolazione pel monumento eretto in onore dei soldati francesi morti in quella città, dichiara che « fra la Svizzera e la Francia la simpatia è antica quanto profonda, ed i loro vincoli si restringono ogner più con atti nobili come quelli pei quali rende grazie al Consiglio. »

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il signor Thiers attualmente fa eseguire due rilievi interessanti, di cui conta servirsene per appoggiare l'esposizione delle sue teorie costituzionali in favore della Repubblica definitiva.

Il primo conterrà l'insieme di tutti gli indirizzi che gli furono inviati dai consigli generali, di circondario e municipali, per ciò che concerne la proclamazione della Repubblica.

Il secondo comprenderà i discorsi politici, pronunziati o scritti dai deputati sulla stessa quistione.

— L'abate Marre, curato di Haravilliers (diocesi di Versaglia), diede la dimissione dalla sua cura ed uscì in pari tempo dalla Chiesa romana, dichiarando che la sua coscienza non gli permette d'insegnare il dogma dell'infallibilità, come venne ordinato dal vescovo. Egli annunziò a questo ultimo la sua risoluzione con una lettera da cui togliamo il brano seguente:

« Ora che l'episcopato intero si curverà sotto il despotismo spirituale del papa di Roma, non v'ha più posto nei gradi della gerarchia e nemmeno nel cattolicismo per quelli che sono convinti, come lo sono io, che questa istituzione umana, che non ha del cristianesimo se non la lettera e le formole, e che non ha il sentimento dell'avvenire, non produrrà omai che due risultati egualmente funesti alle anime: l'ignoranza e la superstizione negli uni, e negli altri l'irreligione, reazione necessaria contro la violenza fatta alle coscienze. »

— Le notizie che giungono sulle inondazioni in Francia sono ora rassicuranti.

Sulla Loire, Roanne e Briare erano minacciate; queste città sono oggi fuori di pericolo. Le perdite cagionate da questa inondazione della Loire sono insignificanti di fronte ai danni del 1856. Il fiume attualmente abbassa in modo sensibile.

Il Rodano alle ultime notizie era salito di 28 cent. a Tarascon, e di 21 al disopra di questa città. Al disotto rimaneva stazionario. Si teme la rottura della diga della Camargue. Lavoranti civili e militari costruiscono dietro lavori di protezione.

—

Germania. Scrive il *Constitutionnel*:

In Baviera, la situazione si va sempre più complicando. Il Re che ondeggia indeciso fra i diversi partiti, non è riuscito nella formazione d'un nuovo gabinetto. La popolazione delle campagne è interamente sotto l'influenza dell'aristocrazia e del clero che contrabilanciano l'influenza prussiana.

Stando a una voce che corre, il gabinetto di Berlino, avrebbe preveduto l'eventualità di un movimento popolare in Baviera. Il ministero della guerra di Berlino avrebbe proposto a Monaco e fatto aggradire al Re Luigi, la ricostruzione delle opere di Germesheim, fortezza bavarese che diverebbe una piazza di guerra di prima classe e riceverebbe una guarnigione prussiana di 10,000 uomini. La guarnigione di Magonza, in caso di bisogno, fornirebbe dei rinforzi.

—

Inghilterra. Anche l'Inghilterra è visitata dalle innondazioni. Il *Northwich Guardian* del 22 corrente, dice che il fiume Weaven si alzò 10 piedi sul suo livello ordinario e inondò la città, riempiendo le principali vie fino a 5 piedi d'altezza. Il guasto delle proprietà fu grandissimo. Le saline, che formano una delle principali industrie del paese, ebbero spenti i loro fornelli ed una grande quantità di sale già cristallizzato fu portato via dalle acque. Si dovettero portare i viveri coi battelli nelle parti più inondate della città e della campagna.

Anche il fiume Bano traboccò rovesciandosi nelle pianure fra Northwich e Middlewich. La inondazione riuscì disastrosa pure a Winsford.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11359 — II

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Secondo esperimento in cui si farà luogo a delibera anche nel caso in cui si presentasse un solo aspirante.

Dovendosi provvedere all'appalto della fornitura e deposito nei magazzini comunali delle legna da fuoco occorrenti pel riscaldamento delle stanze d'ufficio, scuole ed altri istituti dipendenti dal Municipio, si rende noto che a tale effetto nel giorno 4 novembre p. v. alle ore 1 pomerid. avrà luogo nella Residenza Municipale un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine.

La quantità di legna da fornirsi è determinata in chilogrammi 52 mila.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1612, e le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 170.

Il deliberatario dovrà garantire i patti contrattuali mediante una benevisa cauzione, ed assoggettarsi a tutte le spese d'asta, contratto, e tasse d'ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alla 1 pomeridiana del giorno 9 novembre p. v.

Il capitolato d'appalto è ostensibile nelle ore d'officio presso la Segretaria municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 25 ottobre 1872.

Pel f. f. di Sindaco
MANTICA.

—

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Avviso

Le lezioni obbligatorie per gli studenti ed uditori di questo R. Istituto Tecnico avranno principio nel giorno di lunedì 4 del p. v. novembre alle ore 8 antimeridiane.

Udine 30 ottobre 1872.

Il Direttore
MISANI

—

al N. 270 — 72

COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS
in Udine

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che l'apertura delle scuole per l'anno scolastico 1872-73 nel Collegio Provinciale Uccellis seguirà il giorno 4 novembre p. v. tenuto fermo l'orario osservato negli anni decorsi.

Da oggi in poi rimane libera l'inscrizione delle alunne presso la Segreteria del suddetto Collegio.

Tanto ad opportuna norma degli interessati.

Udine, 28 ottobre 1872

Il Direttore onorario
ANTONINO DI PRAMPERO.

La Biblioteca Comunale, a datare dal 4 novembre prossimo fino al 31 marzo 1873, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e dalle 5 alle 8 di sera, tranne i giorni festivi nei quali si aprirà, come di metodo, soltanto dalle ore 9 ant. al mezzogiorno.

—

Una volta e adesso. Una volta alla chiamata della coscrizione, si vedevano per le nostre vie i coscritti melanconici e dolenti, seguiti da vecchi e donne piangenti, che mettevano miseramente lor lai per le strade, eccitando la compassione di tutti. Coloro che vestivano la veste del soldato pareva che andassero alla morte, o per lo meno in galera. Indarno cercavano di farsi passare la melanconia ubbriacandosi o gridando sconciamente. Tutti avevano paura di far conoscenza col bastone d'un caporale tedesco, avevano schifo del sego croato e sapevano qual duro pane era quello del soldato austriaco, condotto a vivere in stranie terre, soggetto ai maltrattamenti di superiori la cui lingua non intendevano, costretto sovente a combattere per cause cui non amava.

Ora invece vediamo girare le nostre vie delle schiere di giovani allegri e contenti, suonando le loro armoniche, cantando i canti nazionali e canzoni d'amore, danzando, ridendo. Non vi sono più genitori che piangono, e le sorelle ed amanti di quei bravi giovanotti, se li accompagnano, paiono superbe di vederli vestire la divisa nazionale.

Sanno che i loro superiori domanderanno ad essi di far il loro dovere, ma li istruiranno con affetto e rispetto, li considereranno come uomini e non come bestie, li faranno istruire nel leggere e nello scrivere, se non lo sanno. Conoscono già dai reduci di essere bene nutriti e curati, di trovarsi con gente della loro lingua e della loro Nazione, di trovarsi in Italia sempre, qualunque sia la provincia, la città nella quale li manderanno. Nello stesso reggimento troveranno compagni che parlano dialetti diversi, ma tutti poi s'intendono molto bene, come intendono i loro superiori. Le popolazioni d'ogni città li accoglie volontieri. Sanno che sarebbero chiamati a difendere la loro patria nel caso di bisogno, ma che nessuno li condurrebbe mai ad una guerra di capriccio. Sanno che ormai il servizio militare è un dovere a tutti comune, e che non si fa distinzione di ricco e di povero. Hanno insomma la coscienza che il diventare soldati equivale ad acquistare un merito ed un grado per un dovere esercitato, per un servigio reso al loro paese.

Noi speriamo che quind'innanzi il servizio militare sarà preparato dalla ginnastica e dagli esercizii delle mosse e delle marcie nelle scuole elementari ed anche dall'uso appreso delle armi nella guardia nazionale giovanile, per cui il servigio obbligatorio per tutti diventi sempre più breve, e possano i più passare nella riserva, restando soltanto obbligati ai servigi annuali di campo. Allorquando potremo giungere a questo risultato, il servigio militare diventerà sempre meno pesante.

Se ora, per formare un esercito pronto alla difesa, abbiamo bisogno di far perdurare qualche anno il servigio, tempo verrà in cui, essendo preparati i giovanetti fino dalla scuola ed istruiti tutti, ci vorrà molto meno tempo a formare i soldati. Se poi dovranno rimanere a lungo sotto le armi, forse si adopereranno anche in lavori, e se adesso s'insegna a molti l'uso degli strumenti agrarii, altre cose ancora impareranno che possano tornare utili alla loro vita ulteriore.

Noi salutiamo adunque questi bravi giovanotti, che imparano a fare il loro dovere e ci auguriamo che possano passare tutti per l'esercito. Per quanto anche noi desideriamo che venga presto il tempo in cui gli eserciti permanenti cessino in Europa, o piuttosto cessi il lungo servigio, non possiamo a meno di desiderare che alla scuola della disciplina del dovere, del sacrificio, del sentimento nazionale, della civiltà comune, passi ancora per molto tempo tutta la gioventù italiana. Noi non temiamo che l'esercito nazionale si converta mai in un strumento di tirannide; e tanto meno lo temiamo, quanto più istruiti sieno gli ufficiali e soldati, e quanto più il servigio si accosta ad essere universale. Anzi crediamo, che essendo tutti chiamati ad esercitare il proprio dovere verso la patria, tutti apprendano altresì ad esercitare i proprii diritti. La scuola e l'esercito contribuiranno entrambi a preparare quel tempo in cui si possa senza alcun pericolo introdurre il suffragio universale. Allora non ci sarà più gente che si lasci adoperare quale strumento dagli avventurieri politici.

—

Lettera aperta. Al sig. B. T. V. Per poter aderire al desiderio da voi espresso col vostro foglio da qui 26 corrente, vi preghiamo di farvi conoscere.

—

Incendio. Verso le ore 11 ant. del giorno 28 corr. sviluppavasi il fuoco nella frazione di Jutizzo (Codroipo) nelle stalle e fienili di proprietà dei villici Gos.

Allo spargersi della funesta notizai, villici e artieri fecero gara ad accorrer sul luogo, onde diminuire coll'opera loro le tristi conseguenze dell'infortunio; e diffatti poterono dopo tre ore circa domare l'incendio isolandolo.

I suddetti Gos soffrirono un danno di circa Lire 3600, fra i locali abbruciati, e 6 pecore, un majale ed alcuni attrezzi rurali che rimasero distrutti.

La causa di tale sciagura viene ritenuta accidentale.

FATTI VARII

Ferrovia del Gottardo. I lavori della galleria sono già incominciati da lungo tempo, e continuano con quella maggiore attività e col maggior numero di operai possibile, stante la naturale limitazione dei punti di attacco. Da entrambi i lati le trincee sono compinte da lungo tempo; all'imbocco sud il traforo, propriamente detto, è già avanzato di 30 metri, mentre al nord le difficoltà del terreno preparano maggiori ostacoli. Secondo le notizie che ci recano i giornali svizzeri, buon numero d'ingegneri ed operai italiani sarebbero impiegati in quei lavori, principalmente coloro che lavorarono già al Moncenisio. Il sig. Favre si è anzi, com'è noto, recato in Roma, non solo per far delle pratiche all'uopo, ma eziandio per avere ceduto del materiale impiegato al traforo del Cenisio.

—

Opifici francesi in Italia. Il sistema protezionista, inaugurato in Francia, continua a produrre i suoi cattivi effetti per quella nazione stessa che si crede in tal modo tutelare. Due fabbriche francesi per la utilizzazione delle pellicole delle olive si sono stabilite ad Oneglia, abbandonando la Francia. Altri industriali stanno per seguirne l'esempio, e stabilirsi sulla riviera ligure, principalmente alcuni fabbricanti di zolfanelli, dopo che la fabbricazione di questi è divenuta in Francia un monopolio.

—

Altri effetti del protezionismo francese. Il governo francese avea imposto una tariffa eccezionale sulle merci importate su bastimenti americani da porti esteri; il governo degli Stati Uniti si credette in dovere di far lo stesso per le navi francesi nei porti americani; sicchè la marineria mercantile francese è da essi quasi totalmente scomparsa. Ciò è andato a vantaggio della marineria mercantile italiana, di cui si vedono sempre trenta a cinquanta bastimenti nel porto di New York, e il di cui traffico è in continuo aumento, appunto per le leggi liberali vigenti nel nostro paese.

—

L'agricoltura agli Stati Uniti. Per formarci un concetto dello sviluppo agricolo in America, basti il dire che nel 1870 si fecero agli Stati Uniti per 52 milioni di dollari di macchine agrarie e arnesi agricoli.

—

Il debito pubblico agli Stati Uniti. Il rendiconto mensile del debito pubblico dà

---

di vacche di razza svizzera, le quali daranno copiosi il butirro, il formaggio, la ricotta, da provvederne riccamente il paese e da venderne in copia a Trieste ed a Venezia, che ne porteranno anche fuori. I vitelli e gli altri bovini da macello abbonderanno ed il commercio se ne accrescerà. L'agro udinese, che sovente si vergogna della sua nudità, si farà ricco di alberi e fresco e parerà una Lombardia, colla sua Brianza dei colli sovrapposti. Il commercio dei nuovi prodotti avrà suo centro ad Udine, la quale potrà gareggiare con Lodi e Pavia per quelli dell'agricoltura; ma poi, se Gorizia e Pordenone ridono delle loro acque, le quali apportarono a quelle città l'industria manufatturiera, Udine non piangerà di esserne senza.

Con una forza motrice di parecchie migliaja di cavalli ne' suoi pressi di certo Udine avrà il potere di farsi due sobborghi industriali, giovata come sarà dalla ferrovia pontebbana, dalla vicinanza di paesi che danno la materia prima, di porti grandi e piccoli serventi al traffico marittimo di una popolazione numerosa ed operosa, la quale cerca lavoro anche di fuori.

Le città commerciali e marittime, come Trieste e Venezia, massimamente se saranno giovate dalla nuova rete ferroviaria, sapranno trovare alimento alle nuove industrie, perchè esse alimentino il loro traffico. Dove ci sono la forza, la capacità ed altre condizioni naturali favorevoli, ivi vengono anche il capitale e l'industria.

E quante condizioni favorevoli per l'industria non avrà Udine, massimamente dopo nata la *rivoluzione* cui ci attendiamo per i segni tanti che abbondano!

Con un'agricoltura fiorente tutto all'intorno, Udine avrà copiosi e relativamente a buon mercato i prodotti per il mantenimento dell'uomo; cio è quanto dire, che i salarii per gli operai potranno essere relativamente moderati. Nè i prezzi per i materiali da costruzione sono comparativamente elevati, per cui tanto le costruzioni dell'industria quanto quelle delle case per gli operai non diventano costose in confronto di altre.

Le qualità dell'operajo friulano per il lavoro sono delle migliori, essendo esso robusto, alacre ed operoso e vivendo in paese sano e con buona aria. C'è poi molta gente, che chiede lavoro presso di noi; e lo prova la numerosa emigrazione. Udine, quand'anche le occorresse una quantità di operai dieci volte tanto di quelli di adesso, ne avrebbe facilmente. Cominciano Tricesimo ed i suoi pressi, Artegna, Buja, Tarcento, Gemona, Venzone a dargliene, e poi tutta la Carnia. Quando saremo uniti mediante la pontebbana colla montagna, noi vedremo più che mai la facilità di avere operai per le industrie, che si creeranno attorno a questo centro.

È probabile che allora dovranno contarsi, se non tra i convertiti, tra i silenziosi almeno *due scuole d'immobili*, che abbondavano in Udine; l'una delle quali si lagnava che il *Giornale di Udine* annojasse col suo perpetuo occuparsi della ferrovia pontebbana e del canale del Ledra, e l'altra *lo* accusava addirittura di essere causa della rovina del paese per avere usato la pedanteria di cercare tutto quello che possa condurre i compatriotti allo studio ed al lavoro, alla fondazione di scuole, ai perfezionamenti agrarii, alla creazione di nuove industrie.

Se il lavoro produttivo si accrescerà tra noi, sarà presto perduto lo stampo di quegli *annojati* ed oziosi, ai quali dà ai nervi l'operosità altrui; ed in quanto a quegli imbecilli, ai quali sembra di cessare di parer di essere qualcosa quando il progresso economico e civile avrà fatto gran passi nel loro paese, costoro moriranno idrofobi.

O poveri *codini*, quanto vi compiango per la morte crudele a cui andrete soggetti, quando noi tutti godremo di vedere discendere ad Udine quasi contemporaneamente la locomotove della ferrovia pontebbana e le acque commiste del Ledra-Tagliamento.

Voi, che avreste volontieri impedito la costruzione delle strade comunali e consorziali, dei ponti, delle scuole, degli istituti di educazione mascolina e femminina, essere costretti a trovarvi ad un crocicchio di ferrovie! Voi che credevate di avere ucciso il Ledra, e ve ne vantavate in tante occasioni, vedervelo capitare adosso come vi capitò quell'unità d'Italia che vi annojò tanto! Da una parte il fischio della locomotiva, che vi risveglia vostro malgrado, dall'altra lo strepito delle acque cadenti e delle ruote che vi tiene desti! Poi gente che studia, che lavora, che guadagna e fa guadagnare, che arricchisce, che spende, che porta dovunque il movimento attorno a voi, che vi ecclissa, che vi seppellisce!

Oh! sì *codini* miei cari, voi siete da compiangere, perchè vostro malgrado dovete assistere ad *una rivoluzione ad Udine*, i cui effetti non saranno soltanto quelli da me indicati, ma altri ancora sopra tutta la nostra società, da cui scompariranno tutti gli esseri parassiti, che si dilettano di far niente.

È l'ultimo colpo dato all'*età dei castelli*; ed è dato ad Udine, la quale deve la sua origine al *castello* sovrapposto al suo colle solitario e male collocato per tutt'altra cosa che per sopportare un castello, prima sentinella avvanzata del piano friulano. Attorno al castello si fece l'età medievale. Col castello si accoppiava il potere temporale del patriarca, attorno al quale sorgevano altri castelli dominanti sul contado e circondati dalla plebe contribuente.

La Roja e le sue prime industrie bastarono a togliere potenza al castello; ma il Ledra ed il Tagliamento costretti dalla mano dell'uomo a cangiare il corso per irrigare l'inacquoso agro udinese e dare altre maggiori industrie ad Udine, unita colle ferrovie con tutto il piano e con tutto il monte del Friuli, equivarrà ad una rivoluzione demolitrice del *castello*. Esso potrà però diventare un *museo*, ed un belvedere, dove condurre i forastieri a godere le belle viste e l'attività del nostro Friuli. Quì si parlerà di banche, di commercio, di fabbriche, di perfezionamenti agrarii, di istituti scientifici e letterarii, di arte, di coltura intellettuale, di onore reso ai più operosi, ai più colti, ai più utili. Inalzeremo allora finalmente un monumento ad Antonio Zanon, il quale fino dal secolo scorso era profeta ed apostolo di questa rivoluzione. *Dixi!*

—

un totale, meno l'effettivo nel tesoro, di dollari 2,166,994,667; in diminuzione, durante il mese di settembre, di dollari, 10,327,343.

Computi militari. La *Nazione* riassume così le condizioni militari della Germania:

« L'esercito imperiale tedesco, senza la *landwer*, senza gli ufficiali, le amministrazioni e gli uomini addetti agli stati maggiori, presenta una forza reale di guerra di 603,300 uomini, tutti utilizzabili e tutti bene istruiti, che costituiscono il seguente numero di unità tattiche: 443 battaglioni di fanteria; 26 battaglioni di cacciatori; 372 squadroni (93 restano ai depositi): 276 batterie; 54 compagnie di pionieri (18 restano ai depositi); 297 distaccamenti del treno.

« Anche calcolando la forza dei diciotto corpi d'armata dell'esercito tedesco si ottiene un coefficiente di 600,000 combattenti in prima linea. »

Fondandosi su questi dati statistici il diario fiorentino ne deduce che « rimanendo le cose come sono, se scoppiasse una guerra fra tre o quattro anni, presumibilmente si calcola che la Francia potrebbe mettere in piedi un esercito di prima linea al più di 500,000 uomini; la Germania di 600,000; l'Italia di 300,000. E perciò l'Italia contro la Francia sarebbe inferiore come 3 a 5, la Francia contro la Germania sarebbe inferiore come 5 a 6, l'Italia e la Germania unite contro la Francia sarebbero superiori come 9 a 5.

« La Francia e l'Italia contro la Germania avrebbero una superiorità come 8 a 6.

« Se però in un conflitto generale scendessero in campo altre potenze come l'Austria e la Russia, il problema, com'è naturale, muterebbe i termini a seconda delle combinate alleanze.

« L'Austria-Ungheria potrebbe mettere in piedi un esercito di prima linea di 550 mila combattenti.

« Le forze della Russia più difficilmente possono calcolarsi, perchè soggette a molte considerazioni di tempo e di luogo. In ogni modo la Russia potrebbe mettere in campo come forze di prima linea: in Europa 600,000 uomini; nel Caucaso circa 150,000; nel Turkestan e nella Siberia orientale ed occidentale, di truppe attive circa 25,500.

« S'intende bene che tutti questi calcoli fondati in parte su induzioni, subiscono poi inevitabilmente nel campo dei fatti delle grandissime alterazioni, dipendendo la cifra reale dei combattenti da molte circostanze e sopratutto dal modo e dal tempo in cui si eseguiscono la mobilizzazione e il concentramento delle forze.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri sera, proveniente da Firenze, dove si era fermato un giorno, è giunto in Roma il ministro francese sig. Fournier, di ritorno da Parigi. Erano ad attenderlo alla Stazione i signori De Bresson, D'Irisson e D'Hauterive, componenti la Legazione.

Sappiamo che il signor Fournier ha veduto due volte il Presidente della Repubblica e si è lungamente intrattenuto con esso lui. I sentimenti amichevoli del signor Fournier verso l'Italia sono sufficienti a far supporre che questi abb ccamenti non hanno avuto altro in mira che il consolidamento delle buone relazioni coi nostri vicini.

— L'*Italie* invece reca su questo stesso argomento:

Si afferma che il ritorno a Roma del sig. Fournier, ministro di Francia in Italia, sia motivato molto più dalla questione delle corporazioni religiose che dai negoziati relativi al trattato di commercio.

Se le nostre informazioni sono esatte, le idee del governo francese sul primo punto sarebbero ancora lungi dall'accordarsi colle intenzioni del governo italiano.

Sembra che Thiers subisca, in questo momento, l'influenza dei discorsi del cardinale di Bonnechose e delle petizioni che gli sono state dirette dai superiori delle cose religiose francesi stabilite a Roma.

Il cardinale avrebbe anche scritto al Santo Padre per assicurarlo delle buone intenzioni del Governo della Repubblica francese verso il Vaticano.

Si dice d'altra parte che il signor di Bourgoing sia stato incaricato di far comprendere a Sua Santità che sarebbe opportuno di regolar meglio in Francia la percezione dell'obolo di San Pietro, onde non rendere vessatorie per i fedeli le soscrizioni.

— Ecco le ultime notizie che l'*Opinione* riceve sulle innondazioni:

I fiumi in generale continuano a ribassare. Il Po più lentamente degli altri, perchè va ricevendo le piene degli influenti, sui bacini dei quali caddero pioggie anche nei due giorni scorsi. Alle ore 8 antimeridiane di oggi, 28, all'idrometro di Piacenza il livello del fiume era metri 7. 40 sopra zero; all'idrometro di Carossa (Milano) metri 6 44; all'idrometro di Sacca (Parma) metri 5 90; all'idrometro di Baccanello (Reggio Emilia) metri 7 77.

A Cremona si seguita difendere la fronte di Casalmaggiore con sempre minore speranza di riuscita quantunque sia scemata la violenza della corrosione nel punto centrale della svolta fino ieri attaccato; perchè si estese su due altre tratte, l'una superiore e l'altra inferiore al punto predetto, nella lunghezza di 600 metri d'argine che ora si trovano assai minacciati.

È sempre grave la condizione del froldo d'Ostiglia, e si sta attivamente difendendolo con annegamento di materiali ed altri mezzi per vincere la ognor progrediente corrosione.

Il territorio di Bondeno versa in grave pericolo per l'enorme massa d'acqua che su d'esso va raccogliendosi per la rotta del Po nel Mantovano. Circa 400 chilometri quadrati, trovansi sommersi e l'innondazione cresce 4 centimetri l'ora per modo che presentemente, è metri 0 35 sopra il livello dell'allagazione avutasi nel 1839. Si teme una tracimazione nell'argine destro del Panaro per l'acqua che vi affluisce in seguito ai tagli fatti ieri nell'argine sinistro onde liberare il territorio inondato. Tutti sono sul luogo a provvedere con soprassogli ed altro ond'evitare tanta sventura.

Nelle altre provincie non vengono annunciati nuovi danni e si sta riparando a quelli dei giorni scorsi, con la massima attività, affinchè sopraggiungendo nuove piene non abbiano a derivare danni più gravi.

— È giunto in Roma il Ministro dei lavori pubblici.

Le notizie che egli reca dalle provincie inondate sono oltre ogni dire sconsolanti. Migliaia di persone vivono allo scoperto, dopo aver subito le più gravi perdite. Sarà indispensabile chiedere al Parlamento mezzi straordinari per venire in aiuto di tanti infelici. (*Libertà*)

— Sulle condizioni infelicissime in cui, per causa della innondazione, si trovano il Ferrarese ed il Mantovano, l'*Opinione* scrive:

Il territorio ormai invaso si stende per alcune centinaia di chilometri quadrati. Terreni fertili devastati, città e villaggi sommersi, una popolazione di parecchie decine di migliaia d'anime costretta a fuggire in mezzo allo spavento e alla desolazione. Moltissime case sono sfondate, le meglio costrutte hanno sinora resistito, ma se le acque non trovano una via sono condannate a crollare; delle più alte che rimasero in piedi si vede appena il tetto. Non crediamo che in questo secolo si abbia ricordo di una piena sì formidabile. Quelle del 1801, 1810 e 1839 furono tremende; nel 1810 si ebbero a deplorare ben quaranta rotte di argini, ma l'innondazione non ha coperta un'estensione sì grande di suolo nè aveva potuto recare danni così rilevanti, essendosi dopo d'allora cresciuta la produzione della terra, aumentata la densità della popolazione e ingrandite città e borgate.

Oggi Casalmaggiore e Ostiglia si sentono minacciate. A Casalmaggiore tutta la popolazione affatica contro l'irrompente fiumana. Si demoliscono case per far dei materiali schermo alle acque, ma si teme che l'opera dell'uomo sia impari alla violenza del fiume. Se avviene una rotta a Casalmaggiore un altro tratto di circa 14 chilometri di territorio rimarrà inondato e città floride e ricche guaste e per molto tempo danneggiate. Se la rotta succede ad Ostiglia, la sventura sarebbe ancor maggiore, perocchè la provincia di Rovigo rimarrebbe allagata per 40 chilometri circa.

— Due briganti della banda Manzi si sono costituiti prigionieri. (*Opinione*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Siracusa, 27. L'uragano ha recato disastri e danni gravissimi in alcune località della Provincia, città di Palazzolo e campagne adiacenti. Trentadue persone perirono sotto la rovina delle case. (*Opin.*)

Parigi, 28. Arnim è atteso domani. — Dispacci telegrafici da Nuova-Yorck segnalano la prima spedizione di sei milioni di franchi per Londra; quindi è diminuito il timore che la Banca d'Inghilterra rialzi lo sconto.

Madrid, 27. Il Direttorio *federale* convocò l'Assemblea generale del partito pel 17 novembre a fine di sottoporle la sua condotta. Il Direttorio disapprova l'insurrezione, nega qualsiasi intelligenza colla Repubblica cooperatrice ed unitaria; nega di aver alcun impegno coi radicali, e lamentasi degli attacchi contro esso.

Madrid, 28. La maggioranza tenne seduta; 212 deputati presenti decisero che la proposta Becerra per l'abolizione della pena di morte in materia politica sarà ritirata. Una ventina di deputati votò contro. Approvansi i progetti finanziarii, compreso quello ipotecario. (*G. di Ven.*)

Pest, 28. In Buda ebbero luogo alcuni nuovi casi di cholera.

Le Loro Maestà colle Arciduchesse ed il seguito imperiale si recano a Gödöll.

Monaco, 28. Fra la Baviera e l'Austria venne stabilito un accordo relativamente alla costruzione di una ferrovia di congiunzione presso Eisenstein.

Berna, 28. Il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri pel Consiglio nazionale è favorevole alla revisione della costituzione. (*G. di Tr.*)

Berlino, 28. L'esito dei dibattimenti nella Camera dei Signori ed il voto stesso nell'affare della riorganizzazione circolare, decise il ministro dell'interno di chiedere l'appoggio del Re, ovvero la propria dimissione. Il Re promise al ministro il suo valido appoggio.

Parigi, 28. Le sommità del partito orleanista assicurano che il conte di Chambord rifiuti decisamente di abdicare in favore del conte di Parigi.

Parigi, 28. È arrivato Server pascià. Egli presenterà domani a Thiers le sue credenziali.

Confermasi la candidatura di Perier a vicepresidente dell'assemblea.

Versailles, 28. La Commissione del bilancio propose economie notevoli in tutti i bilanci. Nel bilancio degli esteri, essa chiede una diminuzione nelle spese di due milioni.

Londra, 28. Alcuni membri del gabinetto essendo tuttora assenti, il trattato con la Francia non potrà essere firmato prima di 15 giorni. (*Citt.*)

Berlino 28. La Camera dei Signori esauri il regolamento circolare fino al §. 54 nella forma proposta dalla Commissione, ad onta della viva contraddizione da parte del Governo, relativamente ad alcune proposte della Commissione.

Berlino, 29. La *Gazzetta di Spener* scrive: Nell'occasione che si discute nella Camera dei Signori il regolamento circolare, si sparse la voce nei circoli dei deputati, che molti intendono deporre il loro mandato.

Il Re ricevendo la presidenza della Camera dei Signori, accentuò dover egli nell'interesse del paese perseverare nell'esecuzione delle grandi riforme, che in nessun caso potrebbero venir abbandonate. La *Corr. Stern* accenna essa pure a' passi energici che il Governo prepara per togliere gli ostacoli che si frappongono al regolamento circolare.

Parigi, 29. Il *Bien Public* reca il seguente programma di quistioni urgenti da discutersi dopo il bilancio: Proclamazione della repubblica; nomina di Thiers a presidente per 4 o 5 anni con diritto di rieleggibilità; nomina d'un vice presidente della repubblica; istituzione d'una seconda Camera; formazione d'una legge elettorale sulla base dell'età di 25 anni ed estendimento dell'obbligo di domicilio. È smentita la voce corsa che un rappresentante di estera potenza avesse comunicato a Remusat che le ultime elezioni avevano fatto una cattiva impressione in Europa.

Atene, 29. La dimissione dei ministri degli esteri e dell'istruzione, non avvenne a motivo della questione del Laurion, ma per cause affatto personali. (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Trieste, 28. Frutti. Si vendettero 12,000 cent. fichi Calamata a f. 9 1|2, 200 cent. uva rossa Cismè a f. 15 e 400 cent. uva passa da f. 12 1|2 a 13.

Olii. Furono vendute 300 orne Dalmazia e Ragusa in botti a f. 27 con sconti.

Amsterdam, 28. Segala pronta —.—, per ottobre —.—, per marzo 193.50, per maggio 195.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera ——, frumento —.—.

Anversa, 28. Petrolio pronto da franchi 56 1|2, mercato calmo.

Berlino, 28. Spirito pronto a talleri 18.26, per ott. 19. 01, e per aprile e mag. 18.19.

Breslavia, 28. Spirito pronto a talleri 18 3|4, per aprile a 18 7|8 per aprile e maggio 18 5|12.

Liverpool, 28. Vendite odierne 15000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5|16, Georgia 9 13|16, fair Dholl. 7 1|16, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1|2, Bengal 5.—, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 9 1|2, Smirne 7 7|8, Egitto 9 3|8, mercato fermo.

Altro del 26 detto. Vendite di cotoni nell'ottava: 98,000, di cui per l'esportazioni 19,000 balle, reale esportazione 17,000 balle, pel consumo 69.000, deposito 485,000.

Londra, 28. Zucchero Avana a mezzodì notato 28 1|4 a 28 1|2, stazionario caffè Rio notato a 70.

Londra, 28. Mercato dei grani, frumento inglese qualità fina invariato, scadente 1 in ribasso, avena ribassata nella settimana di 1|2 s., orzo ribassato nella settimana di 1 s., farina in ribasso, formentone calmo. Importazioni: frumento 36,856, orzo 20,162, avena 63,641 quarters.

Napoli, 28. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 36.30, detto per consegne future 36.90. Gioia contanti 95.50, detto per ottobre 97.50 detto per consegne future —.—.

Parigi 28. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71.50, per nov. e dic. 66.—, 4 primi mesi del 1873, 64.25.

Spirito: mese corrente fr. 57.25, per novembre e dicembre 57.25, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 60.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 71.75, raffinato 16.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.4	747.6	740.2
Umidità relativa	92	89	49
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.2	4.0	2.2
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.1	14.9	14.5

Temperatura (massima 16.7
Temperatura (minima 13.1
Temperatura minima all'aperto 12.4.

NOTIZIE DI BORSA

Londra, 28. Inglese 92.5|8; Italiano 67.—; Spagnuolo —.—. Turco 53.5|8.

VENEZIA, 29 ottobre

La rendita da 74.70 a 74.80. Da 20 fr. d'oro da lire 22.16 a l. 22.19. Carta da fior. 36.84 a fior. 36.80 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.56.1|4 a lire 2.56.5|8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74 75	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Banca Veneta	284.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.16	22.18
Banconote austriache	256.—	256.25
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
alla Banca di Credito Veneto	5 0|0	

FIRENZE, 29 ottobre

Rendita	74.80. —	Azioni tabacchi	878 —
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 33. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4560.—
Londra	27.32. —	Azioni ferrov. merid.	481.50
Parigi	109 12. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	— —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532. —	Banca Toscana	247.50

TRIESTE, 29 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.07. —	5.09. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.56. —	8.59.1|2
Sovrane inglesi	»	10.90 —	10.92. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.25	106.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 al 29 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	65.25	65.55
Prestito Nazionale	»	69.90	69.70
» 1860	»	101.40	101.80
Azioni della Banca Nazionale	»	954 —	949.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.20	330.—
Londra per 10 lire sterline	»	107.30	107.—
Argento	»	106.60	106.—
Da 20 franchi	»	8.62. —	8.58.1|2
Zecchini imperiali	»	5.13.1|2	5.12. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 29 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)			it. L.	23.67	ad it. L.	26.73
Granoturco nuovo	»		»	8.71	»	10.77
Segala	»		»	14.75	»	15.—
Avena in Città	»	rasato	»	10.30	»	10.35
Spelta	»		»	—.—	»	26.11
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.20
» da pilare	»		»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.60
Miglio	»		»	—.—	»	13.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	16.50	»	17.50
» carnielli e schiavi			»	23.—	»	23.10
Fava			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	13.—	»	13.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1706 — 2

Avviso

Con Reale Decreto 11 agosto p. p. il D.r Pietro Domini fu Domenico di Latisana ottenne la nomina di Notaio con residenza in Palmanova.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 2100 a valor di listino, mediante Cartelle di Rendita italiana, riconosciuta idonea da questo R. Tribunale Civile e Correzionale ed avendo eseguita ogn' altra incombenza, si fa noto che venne ammesso da questa R. Camera Notarile con Decreto pari data e numero all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 18 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1775 — 1

AVVISO

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. il D.r Taziano Palmano fu Domenico di Enemonzo ottenne la nomina di Notajo con residenza in S. Pietro al Natisone.

Avendo egli prestata la dovuta garanzia, fino alla concorrenza di l. 1000 mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea da questo R. Tribunale Civile e Correzionale, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 25 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1764 — 1

Avviso

Con Reale Decreto 11 agosto p. p. il D.r Carlo Centazzo fu Giovanni, Avvocato in Sacile, ottenne la nomina di Notaio con residenza in Pasiano di Pordenone.

Avendo egli rinunciato all' esercizio dell' avvocatura, essendo stata offerta la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 1200, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo inoltre adempiuto ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, ad esercitare la professione notarile come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale

Udine, 24 ottobre 1872.

Il Presidente
A. Antonini

Il f.f. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1693. — 2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

IL SINDACO

AVVISA

A tutto 30 novembre corr. anno è riaperto il concorso al posto di Segretario e di Scrittore di questo Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dai prescritti documenti. Non è necessaria la patente di Segretario per lo Scrittore.

L' onorario è fissato in Lire 1200, pel primo, e in L. 500 pel secondo, pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ampezzo li 20 ottobre 1872.

Il Sindaco
N. Plai.

N. 1596 II — 2

Distretto di Pordenone

Comune di Pasiano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 9 (nove) novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro della scuola maschile in Visinale con l' annuo stipendio di l. 500.
2. Maestra della scuola femminile di Cecchini, con l'annuo stipendio di l. 434.

Gli stipendi vengono pagati mensilmente.

Le istanze, corredate a legge, verranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

Pasiano li 26 ottobre 1872.

Il Siudaco
Ales. Quirini

N. 1452 — 1

Municipio di Moggio

AVVISO

A tutto il 15 novembre 1872 è aperto il concorso al posto di Maestro per le classi II e III Elementari, cui è annesso l' annuo stipendio di l. 1000 coll' obbligo della scuola serale e festiva e dell' insegnamento del disegno elementare Geometrico ed Architettonico.

Gli aspiranti dovranno essere provveduti della Patente di grado superiore.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 27 ottobre 1872.

Il Sindaco
P. Zearo

ATTI GIUDIZIARII

CANCELLERIA DELLA R. PRETURA

di Pordenone

AVVISO

Colla sentenza penale 11 corr. ottobre n. 318 R. G. venne dichiarata sotto sequestro la somma di l. 45 siccome smarrita da ignoto individuo che nell' aprile p. p. avrebbe transitato la strada che da Sacile mette a Fontanafredda.

Detto importo venne rinvenuto ed indebitamente appropriato da persona di Talmassons, che colla suddetta sentenza fu anche condannato.

Ignoto fin' ora il proprietario; a termini dell' art. 609 Codice procedura penale si porta il fatto a pubblica notizia, con invito a colui che avesse perduto quel danaro d' insinuarsi a questa Cancelleria onde ottenerne la restituzione, dopo d' aver giustificato di esserne il legittimo proprietario e che frattanto resta in deposito sino allo spirar del termine stabilito dall' art. 617 Cod. P. P. per la prescrizione.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Pordenone, 23 ottobre 1872.

Il Vice-Cancelliere
G. Nicoletti

Nota per aumento del sesto

TRIBUNALE CIVILE

Correzionale di Udine

Nel giudizio di subastazione promosso dalla Ditta Lescovick e Bandiani residente in Udine rappresentata dai signori Francesco Leschovick e Carlo Bandiani creditrice esecutante.

Contro

il sig. Bonetti Massimiliano fu Sante residente in S. Vito di Fagagna debitore contumace, con sentenza del suddetto Tribunale in deta di ieri 26 corrente ottobre sono stati deliberati al sig. Pecile Gio. Batt. fu Giovanni di S. Vito di Fagagna per lo prezzo di lire trecento tre in quanto al primo lotto e di lire duecento quarantanove pel secondo lotto i seguenti beni stabili descritti nella mappa di S. Vito di Fagagna.

Lotto I. al n. 237 di mappa di S. Vito di Fagagna di are 47 della rendita di l. 5.97 confina a levante strada che conduce da S. Vito a Silvella e parte Zucchiatti Francesco e parte Righini D.r Giovanni Maria, mezzodì Zucchiatti Felice e fratelli a ponente Beneficio Arcipretale di Gemona e parte Panzanin Giulia e fratelli, stimato dalla perizia lire italiane trecento settantacinque sul quale stabile gravita il tributo diretto di l. 1.05.

Lotto II. al n. 1347 di are 42 centiare 20 della rendita di l. 14.85 confina a levante strada dei campi, a mezzodì Bello Mattia e fratelli e parte anche a ponente, a tramontana Micoli Gio. Maria e parte Papafava in S. Vito di Fagagna stimato lire trecento dieci sul quale gravita il tributo diretto erariale di l. 4.77.

Come pure colla stessa sentenza fu deliberato per lo prezzo di lire 305 al sig. Varutti Gio. Maria fu Antonio di S. Vito di Fagagna lo immobile componente il seguente:

Lotto III. al n. 1269 a di are 49 centiare 10 della rendita di l. 17.28 confina a levante angolo cioè Madrisana, mezzodì Bonetti Lodovico e fratello, a ponente Micoli Gio. Maria a tramontana Novello Nicolò e fratello stimato per lire trecento ottanta e sul quale gravita il tributo diretto di l. 4.10.

Le vendite seccennate ebbero luogo dopo due esperimenti col ribasso di due decimi sul prezzo di stima assegnato a ciascun lotto.

Il sottoscritto Cancelliere quindi

AVVISA

che il termine per offrire l' aumento non minore del sesto a senso e per gli effetti degli art. 679, 680 C. P. C. scade col giorno dieci novembre p. v.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Udine, 27 ottobre 1872.

Il Cancelliere
D.r Malaguti

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.